

DRAGAMINE 36

(ricerca del Cap. Salvatorico Cuccuru)

L'ULTIMA ED EROICA BATTAGLIA DEL DRAGAMINE RD36 DELLA GUARDIA DI FINANZA

Tra il 1916 ed il 1929 la Regia Marina fece costruire circa 50 dragamine della classe RD (Rimorchiatore-Dragamine), progettati per appoggiare e soccorrere unità maggiori danneggiate e/o trovate in campi minati. A Castellammare di Stabia ne furono costruiti 25 appartenenti a diverse classi, fra le quali il 36.

Il loro scafo era in acciaio dolce ed possedevano attrezzature per il dragaggio meccanico tipo "Oropea". Tale tipo di dragaggio utilizzava un cavo di acciaio seghettato, atto a tagliare il cavo di ormeggio delle mine, tenuto ad una data profondità da un immersore e scostato lateralmente alla linea di rotta da un "divergente".

Il loro dislocamento variava da 196 a 201 tonnellate; la lunghezza tra i 35 ed i 38,1 metri, la larghezza andava da 5,4 a 6 metri mentre l'immersione variava tra 1,54 e 2,2 metri. Generalmente erano armati con 1 cannone da 76/40 sistemato sul castello a prora e da 2 mitragliatrici antiaeree da 6,5 mm. collocate sul ponte di comando. L'equipaggio era composto da 21 uomini.

Il **rimorchiatore-dragamine RD 36**, della classe RD 31, fu varato nel regio cantiere di Castellammare di Stabia nel mese di agosto del 1919 ed entrò in servizio nello stesso anno.

Successivamente fu trasferito alla Finanza di Mare. Il 19 agosto del 1939 fu aggregato alla XI Squadriglia della VII Flottiglia Rimorchiatori-Dragamine di stanza a Porto Empedocle in Sicilia.

Allo scoppio della guerra fu impiegato in missioni di dragaggio esplorativo ed esecutivo, di ricerca, distruzione e recupero di mine alla deriva, di trasporto uomini e materiali nelle Isole Egadi.

Il 21 agosto del 1941 la nave subì un durissimo attacco aereo mentre, insieme con il dragamine ausiliario R.189-Santa Gilla, effettuava il dragaggio a sciabica nelle acque di Pozzallo in provincia di Ragusa.

Nell'attacco cadde eroicamente il comandante **Brigadiere Francesco Mazzei e i due finanzieri Esposito e Russo**; l'unità, benché danneggiata, poté rientrare alla base.

Al comandante, nativo di Marciana nell'isola d'Elba, fu poi concessa una Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Comandante di dragamine fatto segno a ripetuti attacchi di aereo nemico, si sostituiva volontariamente al puntatore di una mitragliera ammalato ed iniziava una intensa reazione di fuoco contro il veicolo attaccante. Con sereno coraggio e cosciente ardimento proseguiva animosamente nel serrato duello finché, colpito al petto da una raffica di mitraglia, si abbatteva esanime sull'arma ancora puntata contro il nemico.

Acque di Pozzallo 21 agosto 1941"

L'attività della piccola unità continuò incessante nelle acque di Licata, Trapani, Messina e Reggio Calabria. L'RD 36 passò in forza alla XL Flottiglia-comandata dal **Tenente di Vascello Giuseppe Di Bartolo**- e trasferito in nord Africa facendo base, dall' 8 settembre 1942, a Tripoli. Nelle acque di Tripoli l'unità compì diverse missioni di dragaggio, vigilanza antisomme e scorte a piccoli convogli.

Dallo scoppio della guerra l'RD36 aveva effettuato ben 317 missioni, percorrendo 18.700 miglia e con 2560 ore di moto.

Con l'aggravarsi della situazione bellica il passaggio nel Canale di Sicilia dei convogli italiani, divenne sempre più drammatico; decine di mercantili e relative navi di scorta subirono violenti attacchi dagli inglesi che, con le loro forze aeree navali e subacquee denominate Forza Q con base a Bona in Tunisia e

Forza K, con base a Malta, decimarono la flotta italiana provocando migliaia di vittime tra marinai, soldati trasporti e marittimi della Marina Mercantile.

Nel contesto della guerra dei convogli si inserisce l'eroica ultima missione del RD 36.

Avvicinandosi la caduta di Tripoli, il Comando di Marilibia il 19 gennaio del '43, ordinò l'evacuazione della città ed il trasferimento in Sicilia di tutto il naviglio.

Alle ore 18,00 unitamente RR.DD. 31 e 39, Capo Squadriglia Sottotenente di vascello Renato Landin, all'RD 37 ad altro naviglio di uso locale (N.U.L.) , l'RD 36, comandato dal Maresciallo della Guardia di Finanza ramo mare Aldo Oltramonti, uscì in formazione mettendosi alla testa del piccolo convoglio. Sull'unità imbarcò il Comandante della XL Flottiglia Tenente di vascello Giuseppe Di Bartolo.

In serata la formazione, a circa 18 miglia a levante di Zuara, fu attaccata da cacciatorpedinieri della Forza K e principalmente dallo Javelin e dal Kelvin. Subito iniziò una impari lotta, Di Bartolo diede ordine alle altre unità di disperdersi ed avvicinarsi alla costa africana e con la sua piccola nave si avventò contro il potente avversario.

Tutto il fuoco dei cacciatorpediniere si concentrò sul RD36 che, con il cannone e le due mitraglie combatté con supremo eroismo. Davide contro Golia! Ma il piccolo battello fu frantumato dai colpi di cannone delle navi nemiche ed affondò con tutto l'equipaggio. Anche le altre unità, nonostante il sacrificio del RD36, furono raggiunte ed affondate.

Alcuni superstiti poterono raggiungere a nuoto la costa altri, recuperati in mare, furono sbarcati a Sfax.

Al Tenente di vascello Giuseppe Di Bartolo - nativo di Palermo e già Capitano Marittimo con esperienze belliche nel primo conflitto mondiale a 17 anni d'età, fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" con la seguente motivazione:

"Comandante di flottiglia dragamine dislocata in zona avanzata oltremare, resasi necessaria l'evacuazione della base ed avuto ordine di trasferire in Patria flottiglia, apprestava alla lunga navigazione - con competenza e capacità - le unità dipendenti, nonostante le ininterrotte, violente incursioni aeree. Nel corso del trasferimento, attaccato di notte da preponderante formazione di supercaccia avversari, nel sublime tentativo di salvare le altre unità, impartiva l'ordine di dirottare verso la costa mentre con la propria - offerta al supremo olocausto - muoveva decisamente incontro all'attaccante, nel disperato tentativo di opporsi alla schiacciante superiorità dei mezzi avversari. Giunto a portata di tiro delle proprie mitragliere impegnava impari lotta, sorretto dall'entusiasmo e dalla fede degli eroi, colpita la sua imbarcazione più volte, prossima ad affondare, rispondeva al nemico facilmente vittorioso, con le ultime raffiche di mitraglia, inabissandosi con la nave e l'intero equipaggio. Fulgido esempio di estrema dedizione alla Patria e di luminose virtù di comando - Mediterraneo Centrale, 20 gennaio 1943"

Gli eroi del glorioso RD 36 sono:

Tenente di Vascello Giuseppe Di Bartolo di anni 43, capo Flottiglia;

Maresciallo Aldo Oltramonti, Comandante;

Maresciallo Vincenzo Genna, di anni 39, Direttore di macchina;

Brigadiere Pietro Laganà, di anni 32, Meccanico;

Sottobrigadiere Antonio Sanna, di anni 39, Nostromo, di Alghero (SS);

Appuntato Giuseppe Salone, di anni 38, Fuochista;

Finanziere Giuseppe Inzucchi, di anni 37, Cannoniere;

Finanziere Gaetano Rizzi, di anni 38, Marinaio;

Finanziere Costabile Di Sessa, di anni, 30, Meccanico;

Finanziere Vincenzo Coppola, di anni 26, Marinaio;

Finanziere Giuseppe D'Aleo, di anni 34, Nocchiere;

Finanziere Domenico Balzamo, di anni 31, Fuochista;

Finanziere Nino Baccile, di anni 20, Fuochista;

Finanziere Amato Fusco, di anni 26, Fuochista;

Finanziere Giovanni Cavatorto, di anni 33, Fuochista;
Finanziere Francesco Nunziante, di anni 20, Fuochista.
HMS Kelvin
HMS Javelin

Nel 1949 al brigadiere Laganà fu concessa la Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione:”

Brigadiere di Finanza-ramo mare-imbarcato con mansioni di meccanico su dragamine in partenza verso altra zona per evacuazione di importante base navale oltremare, si prodigava sotto violenta azione aerea avversaria per l'imbarco di importante carico.

Successivamente, attaccata l'unità da soverchianti forze navali che ne provocavano l'affondamento, partecipava all'impari lotta fino all'estremo sacrificio della vita. Esempio di sereno ardimento e sentimento del dovere - Mare Mediterraneo, 20 gennaio 1943”.

Medaglia d'Argento per il naviglio della Guardia di Finanza concessa con D.P. del 29 luglio del 1949:”

Nel corso di lungo ed aspro conflitto il Dragamine 36 cooperava con la Marina Militare, con perfetta efficienza di uomini e di mezzi, nell'assolvimento del gravoso compito di vigilanza alle coste nazionali e di oltremare, di dragaggio alle rotte di sicurezza, di caccia ai sommergibili e di scorta ai convogli, contrastando sempre l'agguerrito avversario con valore, tenacia ed alto sentimento del dovere. Successivamente all'armistizio, tenendo fede alle leggi dell'onore militare, concentrava le superstiti unità e, pur menomato nei mezzi e negli uomini per le notevoli perdite subite, iniziava con rinnovato ardimento la lotta contro il tedesco aggressore. Perdeva complessivamente, nella dura lotta, il cinquanta per cento delle unità, contribuendo con eroici sacrifici singoli e collettivi, a mantenere in grande onore il prestigio delle armi italiane.

—
Mediterraneo, 10 giugno 1940 - 8 settembre 1943. Tirreno-Adriatico, 9 settembre 1943 - 8 maggio 1945”

Nel 1972 il Presidente della Repubblica concesse al dragamine RD 36 la Medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Dragamine comandato ed armato da personale della Guardia di Finanza, agli ordini del Comandante della Flottiglia, attaccato nella notte del 20 gennaio 1943 da preponderanti forze navali nemiche, correva incontro all'avversario nell'eroico intento di coprire e salvare le tre unità della formazione, fino a trovarsi a portata delle proprie modestissime armi di bordo. Aperto il fuoco, cercava di arrecare al nemico la maggiore possibile offesa continuando a sparare, benché colpito più volte, fino a quando soccombeva nell'impari lotta, inabissandosi con il Comandante e l'intero equipaggio. Sublime esempio di indomabile spirito aggressivo, di sovraumana determinazione e di dedizione al dovere sino al supremo sacrificio”.

Al brigadiere Pietro Laganà, nato a Montebello Jonico, sono state intitolate: il Comando regionale della Guardia di Finanza di Catanzaro (Legione Taranto); le unità navali G79 prima e G116 dopo.

A Saline Joniche, invece, il 1° dicembre 2007 è stata inaugurata una stele in sua memoria.

Una lapide nell'ex caserma Teseo Tesi di Portoferraio ed un'altra unità navale della G. di F., sono state intitolate al brigadiere Francesco Mazzei fu distrutto.

Ad Alghero (SS) una piazza cittadina è intitolata al S.Brig. Antonio Sanna e una è targa affissa nella casa natale.

Il RD 36 fu insignito con MOV.M.